

Salvo Torre\*

*Il limite del sistema-mondo.  
Crisi di transizione e crisi di riproduzione complessiva*

1. PREMESSA. – Ai fini del mio ragionamento vorrei partire dall'ipotesi che, a distanza di oltre quindici anni dall'edizione di *Adam Smith a Pechino*, il quadro descritto nel testo si sia realizzato. Il ragionamento richiederebbe ovviamente una serie di scelte, soprattutto relative a quelle dinamiche che Arrighi ritiene ambivalenti o incerte. Nel complesso però penso che ipotizzare che sia avvenuto uno spostamento dell'asse del sistema-mondo capitalista sia utile per ragionare su alcune novità che suggeriscono che la situazione attuale si sia definita in termini molto diversi da quanto previsto dalle teorie sui sistemi-mondo.

2. TRANSIZIONI. – Secondo il modello di Arrighi, in questo momento dovremmo trovarci nella fase intermedia di passaggio, in cui il centro del sistema si è già spostato in Asia Orientale, mentre rimane ancora aperto un conflitto sull'egemonia che possiede anche risvolti militari. Secondo uno scenario molto classico, moneta e supremazia militare ruotano ancora intorno all'asse occidentale. La vecchia area egemone tenta quindi di mantenere un ruolo forte, provando a fare leva sulla superiorità militare e sul controllo delle risorse energetiche. Arrighi ricorda più volte come questo passaggio non sia automatico, anzi sottolinea come tendenzialmente avvenga in una fase successiva rispetto allo spostamento dell'asse produttivo e finanziario.

Il principale problema per il riconoscimento di tale quadro è rappresentato però da una serie di novità che coesistono con questo passaggio, che somiglia solo sotto alcuni aspetti a quello della prima metà del XX secolo, con la fine dell'egemonia dell'impero britannico, ma che è già una trasformazione più radicale, a prescindere dalle prospettive di guerra che implica il paragone. L'ultima transizione tra

\* Università di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Via Orfanotrofo 49, 97100 Ragusa Ibla, s.torre@unict.it.

Saggio proposto alla redazione il 28 maggio 2023, accettato il 10 giugno 2023.

sistemi-mondo si sta realizzando all'interno di una storia più ampia, quella cioè di una crisi di riproduzione complessiva del sistema. È una somma di transizioni che chiudono diverse fasi della storia del pianeta e disegnano già un altro mondo, dipendente anche da una nuova gerarchia spaziale, ma in cui lo scenario più probabile è un sistema sociale costruito su basi differenti.

3. IL VENTENNIO AMERICANO. – Una prima differenza rispetto al passato riguarda la dimensione planetaria del sistema-mondo, la competizione per il centro riguarda da diversi decenni un sistema che coinvolge l'intero pianeta, in un contesto in cui scompaiono le forme della regolazione sociale e statale degli ultimi secoli.

La teoria dei sistemi-mondo ha dimostrato ampiamente come sia impossibile leggere i mutamenti sociali mantenendosi solo dentro i confini statali, nella situazione attuale molte delle funzioni tradizionali degli stati sembrano assorbite da attori economici di varia natura e si sviluppano al di fuori delle forme della sovranità moderna.

Seguendo *Adam Smith a Pechino* (2007, 2021), la crisi del 2008 dovrebbe essere una crisi spia e quella attuale una crisi di egemonia, in cui si trovano in conflitto il progetto geopolitico del nuovo secolo americano e quello del secolo cinese. Ciò però significa che il sistema-mondo capitalista che ruotava intorno al ruolo centrale degli Stati Uniti ha una datazione abbastanza incerta, sicuramente differente dalla maggior parte di quelle proposte finora. Come sistema-mondo chiuso, si afferma solo dopo la seconda guerra mondiale e si conclude essenzialmente con l'espansione degli anni Novanta del XX secolo. Ma il sistema che nasce in quegli anni non arriva a durare nemmeno due decenni. Il secolo americano, definito come la fase storica in cui in un sistema-mondo globalizzato la divisione del lavoro e il mercato rispondono alla direzione delle imprese statunitensi, potrebbe avere una storia brevissima, accompagnata da un ventennio di conflitti sull'esaurimento delle risorse.

4. CRISI ECOLOGICA E CRISI ENERGETICA. – I due elementi che al momento sembrano condizionare più degli altri la transizione sono però la crisi ecologica e quella energetica.

Si può provare a paragonare la fine dell'era del petrolio con la fase della sua nascita, il trentennio di guerre mondiali del XX secolo, ma un ragionamento sulla fine dell'era dei combustibili fossili pone problemi più grandi. La transizione tra regimi energetici segna per Fernand Braudel (1979) fasi differenti della storia, contraddistinte dall'uso prevalente di una fonte. In questo caso le due transizioni si sovrappongono anche per il forte legame tra la storia del sistema-mondo statunitense, costruito sull'era del petrolio e scandito da conflitti militari per il predominio sulle fonti fossili, e la storia sociale dell'energia. L'intero impianto dell'economia costru-

ita sulle fonti fossili ha determinato in sé anche la struttura del sistema-mondo. La scelta di indirizzarsi verso fonti rinnovabili, non stoccabili o controllabili in termini spaziali, definirebbe quindi una divisione del lavoro completamente differente.

Il secolo cinese al momento non sembra definirsi come progetto di transizione globale a fonti energetiche rinnovabili. Questo forse è il punto più problematico, perché allo stato attuale si stanno semplicemente intensificando i conflitti sulle risorse energetiche e minerarie oltre a quelli sui *commons*. L'idea che si vada verso un modello di dominio senza egemonia è una delle poche ipotesi che sembra rafforzarsi.

5. IL LIMITE ECOLOGICO COME LIMITE DEL SISTEMA. – La *world-ecology* ha definito il passaggio tra sistemi-mondo come un passaggio tra ecologie-mondo, sostenuto da un apparato ideologico nella visione del mondo, ma soprattutto dalla produzione di nature a basso costo di tipo differente rispetto alle forme precedenti (Moore, 2015). Ogni sistema-mondo produce la sua ecologia, opera una selezione sulle specie viventi, sulle migrazioni, sulla loro produzione.

Gli ultimi anni sono però anche la fase in cui la crisi climatica diventa più visibile e la crisi ecologica generale ha posto per la prima volta il problema della possibilità che esista una continuità storica nei sistemi sociali. Si tratta di una crisi che non è in alcun modo risolvibile con l'affermazione di un nuovo regime di accumulazione o con lo spostamento dell'asse del sistema. Ogni tentativo condotto nella stessa direzione peggiora solo il quadro, il sistema non ha più la possibilità di riprodursi nelle stesse forme e nelle stesse quantità. Se nella riflessione di Arrighi si trattava ancora di riflettere sulla capacità del sistema di assorbire la crescita dei consumi e il mutamento degli stili di vita cinesi, adesso la situazione è sostanzialmente differente, perché le aree centrali si assicurano una maggiore capacità di risposta alla crisi ecologica scaricando i costi e i danni sulle aree periferiche.

6. DIVISIONE SOCIALE, TECNICA, SPAZIALE. – Una delle grandi innovazioni introdotte dalla teoria dei sistemi-mondo è che la divisione del lavoro si definisce su almeno tre livelli: divisione sociale, divisione tecnica, divisione spaziale. La dimensione spaziale non sostituisce le altre due, ma ha un peso rilevante sulla costruzione delle disegualianze e sul funzionamento del sistema. La divisione sociale nella sua declinazione moderna è stabilmente anche una divisione di genere e razzializzata.

La crisi ecologica globale incide adesso su tutte e tre le forme di divisione. Se si considerano le crisi di transizione come processi che si realizzano all'interno della produzione di diversi cicli o regimi di accumulazione, il modello proposto da Arrighi non ha limiti temporali, lo spostamento dell'asse dei sistemi mondo rappresenta anche la modalità con cui il sistema si rigenera all'infinito. Bisogna considerare a questo punto la possibilità che questa sia l'ultima transizione del sistema.

**Bibliografia**

- Arrighi G. (2007). *Adam Smith in Beijing. Lineages of the Twenty-First Century*. Londra-New York: Verso, 2007 (trad. it. *Adam Smith a Pechino. Genealogie del ventunesimo secolo*. Milano: Feltrinelli, 2008; Milano: Mimesis, 2021).
- Braudel F. (1979). *Civilisation matérielle, économie et capitalisme XV-XVIII<sup>e</sup> siècle*. Parigi: Colin. 3 voll. (trad. it. *Civiltà materiale, economia e capitalismo XVI-XVIII secolo*. Torino: Einaudi. 3 voll., 1981-82).
- Moore J.W. (2015). *Capitalism in the Web of Life*. Londra-New York: Verso.